CALABRIA - Una fase nuova nella lotta per il recupero delle risorse delle zone interne

Riaperti i cantieri forestali ma ancora non c'è la certezza del posto di lavoro

Respinto il progetto della giunta regionale, si tratta ora di concretizzare l'accordo raggiunto tra i cinque partiti, che tiene conto delle proposte dei sindacati - A colloquio con Quirino Ledda, della Federbraccianti CGIL

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Dal 13 al 28 marzo gran parte dei cantieri forestali sono stati riaperti e la maggior parte dei ventimila forestali calabresi sono ritornati al lavoro. Anche questa volta in questa riapertura non vi è la sicurezza del posto di lavoro per tutto il 1978, ma una fase nuova, per certi aspetti inedita nella lotta di questa grande categoria di lavoratori, si è aperta. Dal 20 dicembre dell'anno scorso il novanta per cento dei braccianti forestali erano a casa, i cantieri chiusi, un progetto della giunta regionale respinto dal sindacato.

« Abbiamo teso — dice oggi il compagno Quirino Ledda, segretario regionale della Federbraccianti CGIL — a tenere questa vertenza sempre in piedi ». Ricorda le lotte esaltanti che sono cresciute attorno alla vertenza dei forestali: il taglio del bosco, l'occupazione della segheria del Cupone, le marce fra lavoratori e giovani disoccupati. « E forse la cosa più importante — continua Ledda — è stato l'impegno nuovo dei comuni, delle comunità montane ad elaborare progetti in sostituzione del progetto della presidenza della giunta regionale. Basta pensare, per esempio, che nel progetto regionale erano previsti solo quattrocento ettari da destinare a prato pascolo e invece nel solo comune di Bocchigliero sono venuti fuori circa mille ettari da destinare a prato pascolo ».

Il progetto della presidenza della Giunta non andava nel senso delle richieste del sindacato, da ente ad ente i costi per unità lavorativa erano differenti (si andava da 24 a 64 mila lire) e inoltre non dava la possibilità dell'utilizzo dei canali ordinari a disposizione della Calabria (legge 183, legge 403, intervento CEE).

Una politica assistenziale

« Abbiamo respinto — dice Ledda — un progetto arretrato che tendeva a far restare i forestali fuori dalla produzione e che concentrava l'intervento nella montagna e nella collina solo nella forestazione. Un tentativo, tutto sommato, di ghettizzare un intero movimento ed intere aree geografiche. Noi crediamo invece nell'utilizzo pieno delle zone collinari e montane ed è questo un terreno nuovo sul quale si misurerà anche il movimento ».

Il problema delle zone interne, di un recupero delle risorse di vaste aree della Calabria è il terreno sul quale in passato ha giocato la manovra di una politica assistenziale verso i forestali. L'aumento degli addetti nella forestazione è in parte dimostrazione della mancanza di un intervento programmato e selezionato in direzione delle zone interne, con il conseguente rigonfiamento del settore della forestazione che molte volte si è dovuto far carico della drammatica crisi dell'agricoltura (in Calabria gli addetti in agricoltura sono aumentati in un anno del sette per cento, mentre nel resto del paese si è registrato un calo)

La lotta dei forestali (« che è ancora in piedi », ribadisce Ledda) si trova ora a misurarsi su un terreno nuovo che ha come punto di partenza l'accordo firmato dai cinque partiti democratici per risolvere la crisi regionale. E' un accordo che, anche sul piano degli impegni programmatici, contiene novità importanti, legate ad un diverso sviluppo della Regione, individuando nello sviluppo integrato, economico sociale e territoriale delle zone interne, la strada da battere.

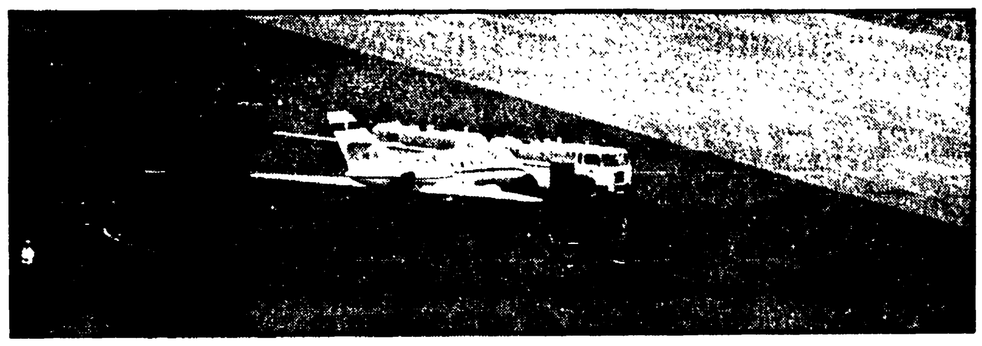
« Io credo — dice Ledda — che il dato più importante di questo accordo regionale è che esso tiene conto della proposta del sindacato perché riconduce gran parte delle proposte ad un recupero produttivo delle zone interne. E' importante perché si dà un giusto spazio all'agricoltura e poi perché finalmente la Calabria si dà una capacità progettuale che in passato non aveva. La previsione di utilizzare 223 miliardi dell'articolo 7 della legge 183 all'ottanta per cento (fra piccola industria e zone interne) appunto in un progetto per queste zone è il segno di una qualità nuova ed importante che è presente in questo accordo ». Una fase nuova per i forestali che significa sistemazione idraulico-forestale e valliva, costruzione di invasi, formazione di comprensori irrigui per il prato pascolo, realizzazione di opere di conduzione e di distribuzione. « C'è un intreccio — continua Ledda — nel programma fra sviluppo agro - silvo - zootecnico, recupero di terre incolte da convertire in pascoli, legge quadrifoglio, progetto delle zone interne che è sintomo di una svolta ».

Il problema della garanzia del lavoro ai forestali è anche esso affrontato nell'ottica di un mantenimento degli attuali livelli occupazionali e però anche nella precisa dichiarazione di elaborare (entro sessanta giorni) una proposta che permetta di passare ad una politica attiva del lavoro forestale, introducendo elementi di diversificazione di una parte consistente della mano d'opera attuale. « C'è da segnalare ancora — dice Ledda — che il piano di raccordo, se viene elaborato, rientra nell'ambito delle stesse trattative fra sindacato e giunta regionale, sia per i contenuti che per i tempi. Viene infatti respinta la proposta di elaborare un piano decennale e abbiamo ora un piano triennale che dimostra come questo accordo regionale si faccia carico di gran parte della proposta avanzata dal sindacato ».

Per quello che riguarda la copertura finanziaria del piano di raccordo essa è attuata solo attraverso leggi regionali, leggi comunitarie, legge quadrifoglio, anticipazioni degli scorrimenti di spesa. Non è presente l'intervento straordinario.

Dunque fase nuova per gli oltre ventimila forestali dopo l'accordo raggiunto alla Regione. « E tutto il movimento — dice Ledda — diventa più forte proprio perché in questo periodo i lavoratori si sono battuti per questi contenuti ed il raggiungimento di un così importante accordo dimostra che in Calabria ci sono le forze per poter mutare. E' chiaro che l'accordo firmato non è garanzia della sua applicazione: le resistenze saranno forti ed il movimento si dovrà adeguare a questo accordo, esso dovrà diventare l'elemento di confronto e di scontro in tutta la società calabrese, anche nei confronti dell'azione che si dovrà elevare verso il governo ».

Filippo Veltre



ALGHERO - Si parla di adeguare le strutture di assistenza

«Tempo pieno» per l'aeroporto?

Nostro servizio

SASSARI — La conferenza dibattito tenutasi nei saloni dell'aeroporto di Alghero, indetta dall'amministrazione comunale, dalle forze sindacali a cui avevano aderito l'amministrazione provinciale di Sassari e i sindaci del primo e secondo comprensorio, si è conclusa con l'impegno delle forze politiche e sindacali perché l'aeroporto stesso venga nel brevissimo periodo reso operativo per tutte le ventiquattro ore e dotato delle strutture di assistenza al volo, di cui oggi manca.

Così come ha sottolineato il compagno onorevole Loffredo, la lotta non può che svilupparsi attraverso una vasta unità di intenti: in questa ottica ha portato l'adesione del partito comunista alle iniziative intraprese. Ma tale iniziativa non potrà essere vincente se non sarà inserita nella più generale battaglia per la programmazione regionale del settore di trasporti. Settore, quest'ultimo, che può svolgere un ruolo determinante nella rinascita della Sardegna.

Le conseguenze negative della travagliata storia dello aeroporto di Fertilia sull'intero complesso economico ed occupativo, sono state ribadite in molti interventi ed in particolare in quello del rappresentante della Cgil compagno Vittorio Fiori che, insieme agli altri rappresentanti delle forze sindacali, ha ribadito la ferma volontà dei lavoratori di risolvere una volta per tutte il problema.

Il compagno Cherchi, presidente dell'amministrazione provinciale di Sassari, ha posto in evidenza gli sforzi che la giunta di sinistra va compiendo per il potenziamento dell'aeroporto e della sua efficienza. In particolare, ha ricordato come siano oggi in corso i lavori di collegamento dell'aeroporto di Fertilia con il capoluogo, per costi di oltre un miliardo. In merito al problema della volontà del governo nazionale di intervenire in tale situazione, l'onorevole Arnaccio Carta, sottosegretario al Tesoro, ha precisato la volontà di dotare gli eroporti sardi di strutture adeguate alle reali necessità, che non sono certo poche, considerando che la Sardegna è in una situazione unica nel quadro nazionale e che come tale essa va affrontata con misure precise e non surrogatorie. Va infatti ricordato, come taluno ha fatto, che sino ad ora vi è stato un atteggiamento profondamente sbagliato da parte dei responsabili dei servizi aeroportuali.

L'assessore regionale ai Trasporti, onorevole Baghino, concludendo la conferenza dibattito, ha affermato che la amministrazione regionale sta facendo il possibile, e continuerà a fare, anche al di fuori delle proprie competenze statuarie, affinché si risolva l'annoso problema. In questa ottica l'assessore Baghino ha ribadito la necessità di rendere efficiente l'aeroporto di Alghero non per pretese « campanilistiche », ma per effettive e drammatiche necessità.

L'assessore ha affermato infine di avere già avuto incontri a Roma con i rappresentanti dei ministeri interessati, Interni, Trasporti e Difesa

o. d.

L'esperienza di Neoneli, uno dei poveri paesi dell'alto Oristanese, con appena mille abitanti

Una cooperativa di giovani per non emigrare

Ai 400 ettari concessi dal Comune si sono poi aggiunti quelli dei pastori che, dopo qualche perplessità, hanno deciso di aderire alla coop — Una zona tutta da valorizzare — I soliti intoppi burocratici ingigantiti da resistenze politiche — Non sono mancati all'inizio errori

Nostro servizio

NEONELI — Si stava attraversando uno dei periodi più bui dell'anno, quando ormai era avvenuta la raccolta del foraggio ed erano ancora lontani i mesi dedicati al taglio della legna nella grande foresta comunale. Si stava vivendo una ennesima estate di disoccupazione a Neoneli, lo scorso anno: i braccianti, la forza che continua a tirare una povera economia di sussistenza, erano immersi nel solito dramma della disoccupazione forzata. Esplose d'improvviso una dura battaglia contro l'amministrazione comunale la cui maggioranza DC aveva in quei giorni concesso all'Ispettorato Ripartimentale alle Foreste altri 100 ettari di terre che si aggiungevano alle numerose centinaia di ettari concessi negli anni precedenti alla «Forestale».

I disoccupati, gran parte giovani sotto i trent'anni (chè gli altri sono tutti pensionati), chiedevano di condizionare quella concessione all'assunzione di qualche decina di loro, e pretendevano almeno la turnazione periodica con i lavoratori già occupati nei cantieri e alla fine anche la loro estromissione «perchè ormai avevano lavorato per più di due anni ed era ora che lasciassero il posto ad altri». Fu una battaglia sbagliata cui certa parte della stessa stampa isolana dette spazio strumentale, facendone risaltare gli aspetti pure esistenti di lotta tra poveri, alimentando le contrapposizioni e tendendo in definitiva a sconfiggere ogni sia pur confusa volontà di soluzione del dramma della disoccupazione.

1000 abitanti in tutto, lontano da ogni centro importante dell'isola, Neoneli è uno dei poveri paesetti dell'Alto Oristanese ai confini con la Provincia di Nuoro e con le zone del Mondrolisai: ha una lunga storia di angherie e di miseria, simile alle tante dei paesi delle zone interne dell'isola. Del suo passato ancora qualche anziano ricorda le tensioni acute che nascevano attorno alla pratica del furto di bestiame e che si risolvevano sempre nelle tragiche faide paesane.

Non è cambiato molto con il passare degli anni: le ciminiere degli stabilimenti chimici di Ottana sono visibili appena oltre una curva che porta fuori dal paese, ma solo quattro operai raggiungono ogni giorno quell'industria (a circa 50 km di distanza) per lavorarci. E' quasi tutto fermo: si continua ad andare in campagna sino agli anni della vecchiaia conducendo qualche piccolo gregge verso la montagna: c'è qualche vigneto che produce il vino per il consumo familiare, qualche buon gregge di capre ma ancora qualcuno che tiene in cortile «la» capra per il latte di ogni giorno. In questa situazione, in questo piccolo paese, i giovani rimasti non sono molti: chi ha potuto è andato via, ha lasciato la Sardegna per un qualunque lavoro fuori.

E adesso che non funziona più questa valvola dell'emigrazione (e semmai qualcuno rientra, espulso dalle fabbriche del Nord) aumentano le tensioni, cresce la disperazione dei giovani e ogni prospettiva sembra chiusa e irreale. In questo clima si sviluppò la protesta giovanile e fu difficile far comprendere che era sbagliato chiedere l'estromissione dal lavoro di chi già lavorava

I giovani fecero proposte nuove: chiesero al Comune 400 ettari di terre pubbliche che loro avrebbero gestito in cooperativa rimboschendole e utilizzando nel contempo i prodotti del sottobosco. I mesi trascorsi da allora sono costellati da tanti ostacoli e da resistenze al nuovo che la cooperativa ha cercato di superare: tra la gente del paese le prime difficoltà, i dubbi sulla «voglia di lavorare dei giovani», le resistenze dell'Amministrazione alla concessione dei terreni comunali. Ma è venuta crescendo, nella durezza del difficile cammino per l'occupazione, anche la capacità dei giovani di allargare la visione dei problemi e ampliare la prospettiva stessa del lavoro nelle campagne.

Così il discorso che si è venuto affermando non è stato più solo quello della gestione dei 400 ettari dei terreni comunali, ma quello ben più articolato e corposo legato alla individuazione di una intera e vasta zona di sviluppo agro pastorale, comprendente anche terreni di proprietà privata, nello spirito della legge regionale n. 44 sulla riforma dell'assetto agro pastorale. Costituita la cooperativa con 12 soci, quasi tutti giovani, con qualche pastore alle prime un po' titubante, la marcia dei giovani per il lavoro (hanno chiamato «Progresso» la loro cooperativa) è man mano venuta assumendo ritmi più sostenuti e acquisendo contenuti e obiettivi sempre più significativi.

Ai 400 ettari richiesti al Comune si sono aggiunti così i terreni dei pastori diventati soci della cooperativa e l'estensione della zona da valorizzare è diventata di circa 1500 ettari.

«Questa strada della messa a disposizione dei propri terreni da parte dei pastori — dice un giovane bracciante della cooperativa — non ha solo quel grande valore produttivo che può essere ipotizzato e realizzato su un'estensione tanto ampia, ma c'è dentro tutto ciò che ha consentito di arrivarci, quella nuova volontà di alcuni pastori che hanno lasciato dietro di sè la pesante tradizione dell'individualismo».

«Non è stato facile per noi — dice uno di questi pastori — accettare di comprendere i nostri terreni nella zona di sviluppo agro pastorale. Ma del resto — aggiunge — non si può continuare così: neppure noi nei nostri piccoli appezzamenti di terre incolte possiamo andare avanti».

Adesso a Neoneli si respira un'aria nuova, ogni tanto qualche assemblea riesce bene, c'è confronto anche se non tutto è lineare. Qualcuno invita l'amministrazione comunale a non cedere i terreni alla cooperativa, perchè «il legno della foresta pubblica è di tutti e non ci possiamo rinunciare» o perchè si rifà vivo il rimpianto della «comunella», del diritto di accesso a tutti anche se da prendere non c'è mai stato niente per nessuno

I giovani rispondono a tutti, consapevoli che è la forza del ragionamento che può cambiare certi modi di pensare della gente. «La legna rimane al paese — hanno affermato in un recente volantino — noi vogliamo utilizzare i prodotti del sottobosco mai sinora razionalmente sfruttati». Si sono condotte tante battaglie dal giorno di quella confusa lotta dell'estate: tanti risultati sono stati raggiunti e non è stato poco.

Eppure gli stessi giovani di Neonali avvertono la paura di non farcela: pensano agli intoppi burocratici che qualche resistenza politica può consapevolmente ingigantire, vedono altre esperienze annaspare nel tratto conclusivo della strada per l'occupazione, proprio nella fase che loro si accingono ad affrontare.

Ora dovranno chiedere al l'Organismo Comprensoriale di delimitare la zona di sviluppo che loro hanno messo su e disegnato con fatica, poi tutto sarà nelle mani purtroppo ancora insicure di quella programmazione che stenta a marciare con decisione sul cammino della rinascita sarda.

Umberto Cocco

CAGLIARI - Altri medici e farmacisti coinvolti nel giro?

Sfiora il miliardo la truffa contro l'Inam

Finora in carcere il medico condotto di Sirigus Danigela e un rappresentante di medicinali Ricettari rubati e moduli falsificati - Si parla di un analogo traffico ai danni dell'Enpas

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — L'inchiesta sullo scandalo delle fustelle contraffatte sembra essere giunta ad un punto decisivo. Gli inquirenti hanno sottoposto in questi giorni a lunghi interrogatori decine e decine di medici e farmacisti di Cagliari e provincia. Si cerca di delineare un quadro definitivo sulle dimensioni della truffa, che ha sottratto all'INAM diverse centinaia di milioni. Un meticoloso lavoro di controllo viene effettuato pure su migliaia di ricette. Numerose risultano essere state contraffatte, nella stessa maniera delle prime, scoperte dalla polizia negli scorsi mesi: ai medicinali regolarmente prescritti ai mutuati ne sono stati aggiunti altri « non dovuti ».

Nell'inchiesta restano ancora dei punti oscuri circa la provenienza dei medicinali usati nelle confezioni stampate nella tipografia sotto accusa circa i ricettari che numerosi medici hanno testimoniato di non aver mai compilato. I magistrati che conducono l'indagine, Dessi e Altieri, non escludono a questo proposito che il « giro » di truffatori sia più largo e coinvolga altri medici

Nel carcere di Buoncammino si trovano finora il medico condotto di Siregus Donigala, Emanuele Mureddu, il rappresentante di medicinali Pietro Tore. In libertà provvisoria — dopo alcuni mesi passati nel carcere — sono invece il farmacista di San Basilio, Enrico Dessi, quello di Sirigus Donigala, Paolo Cardinale, l'ex medico condotto di Maracalogonis, Libero Operti ed il tipografo di Quartu Mario Scifoni. Ai sei professionisti va aggiunto poi Pierluigi Dessanay, che è riuscito a sfuggire al mandato di cattura

Gli inquirenti stanno cercando di definire gli esatti contatti esistenti tra i diversi professionisti arrestati. Da questo — secondo quanto sostengono i magistrati — può dipendere infatti una valutazione precisa sulla dimensione dell'organizzazione di truffatori e l'entità della stessa truffa. Su quest'ultima non è stata ancora fatta una stima definitiva. Pare comunque che la cifra sottratta all'INAM giunga addirittura al miliardo di lire. Gli inquirenti indagano infine anche su una possibile truffa ai danni di un altro ente mutualistico, l'EMPAS.

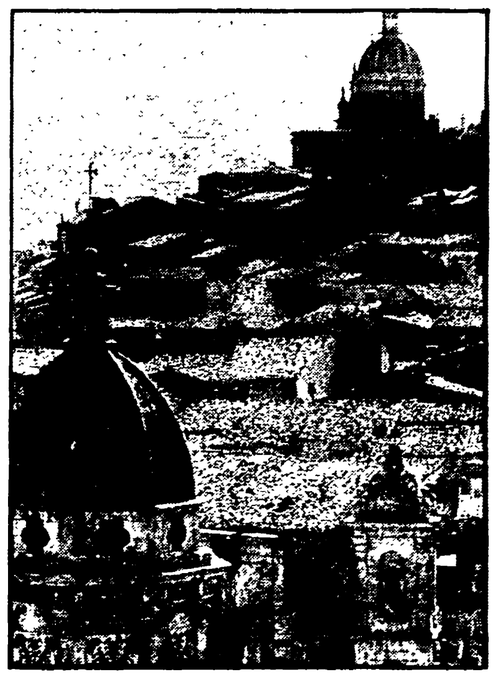
Uccise un giovane che rubava nel suo orto: condannato soltanto a 10 anni

PALERMO — Sentenza clemente per don Isidoro Ajello, il ricco possidente di Bagheria che il 19 novembre 1972 uccise un giovane operaio, padre di tre figli, Carlo Santoro, che era entrato nel suo fondo per raccogliere frutta. L'Ajello, condannato in primo grado a 16 anni, ha visto ridotta la pena a 10 anni dalla Corte d'Assise d'appello. Il possidente aveva ottenuto in precedenza la libertà provvisoria dopo avere versato una cauzione di 150 milioni.

Al termine della sua requisitoria al processo di secondo grado, il Procuratore generale, Burgio, aveva chiesto un inasprimento della condanna a 20 anni.

Cagliari: ucciso un pastore

CAGLIARI — Il servo pastore Lorenzo Nieddu di 30 anni, nativo di Bono (Sassari), è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco l'altra notte nelle campagne di Dolianova (Cagliari). Il cadavere del giovane è stato rinvenuto in mattinata dal proprietario del bestiame cui il Nieddu accudiva, l'allevatore Silvano Deiana. Il corpo, che presenta diverse ferite d'arma da fuoco, è stato rinvenuto in località « Tiriasciu » alla prima sorgente sulla montagna che sovrasta Dolianova a circa 6 chilometri dall'abitato. A Dolianova, centro della provincia di Cagliari a circa 21 chilometri, si è recato il sostituto procuratore della repubblica dott. Mario Biddau. Le ipotesi sul movente del delitto sono due: vendetta per vecchi rancori o reazione di abigeatari sorpresi dal Nieddu mentre si stavano impossessando del bestiame.



Incontro a livello nazionale

Sabato e domenica a Comiso convegno sui centri storici minori

RAGUSA — « L'intervento nei centri storici minori » è il tema di un convegno che si terrà sabato e domenica presso il centro di servizio culturale di Comiso, organizzato dalla stessa Amministrazione comunale. L'incontro, al quale parteciperanno urbanisti e tecnici a livello nazionale, assume particolare rilevanza in quanto è il primo del genere che viene organizzato nella Sicilia orientale. Inoltre la problematica dei centri storici non è riuscita finora a superare i limiti del dibattito culturale, quando invece — come si legge nel documento preparatorio del convegno — ha proprio bisogno di diventare tema di discussioni delle popolazioni interessate. E' proprio la necessità che anche in « periferia » si abbia conoscenza delle conclusioni, magari parziali, a cui sono arrivati i « grandi convegni » che ha spinto gli amministratori PCI-PSI di Comiso ad organizzare questo incontro.

Intanto si apre oggi a Vittoria, alla presenza del compagno Pancrazio De Pasquale, presidente della Assemblea regionale siciliana, una manifestazione culturale sul tema « Sicilia e sicilitudine: prospettive d'insieme e aspetti storici locali ». La manifestazione, che si articolerà in tre giorni di lavoro, prevede per questa sera, alle 18, presso il Teatro comunale la presentazione della mostra fotografica di immagini del primo novecento su « Vittoria come era: centro storico e prospettive urbanistiche ». Domani, venerdì, sempre alle 18, presso il Teatro Comunale, lo storico compagno Giuseppe Micciché terrà una conferenza su « La crisi agraria ed i fasci dei lavoratori nella Sicilia sud-orientale ».

Nella foto, un'immagine del centro storico di Ragusa

Il collettivo « La botteghella » apre il 6 aprile la stagione teatrale a Paglieta

Storie contadine tra flauti e tammorre

Nostro servizio

PAGLIETA (CH) — L'amministrazione comunale ed il «Gruppo liberi amatori del teatro» hanno reso noto il cartellone della 6. stagione teatrale paglietana. L'iniziativa si articolerà in tre spettacoli.

Il primo di essi, *Storie di contadini*, sarà rappresentato il 6 aprile prossimo nell'allestimento del collettivo teatrale «La Botteghella» di Salerno. Si tratta di un lavoro sulla condizione sociale dei contadini, basato su testi del Ruzante tradotti in dialetto campano, con intermezzo di canzoni dialettali cinquecentesche accompagnate da chitarra, flauti e tammorra. Nelle due storie il contadino prende coscienza solo individualmente dell'oppressione sociale che lo condiziona.

Il 14 aprile andrà invece in scena *L'eccezione e la regola*, la celebre opera di Bertolt Brecht, nell'allestimento del «Gruteater» di Terni, il gruppo teatrale nato all'interno delle Acciaierie Terni e formato da lavoratori di questo complesso e da alcuni studenti. Il lavoro su Brecht è nato nell'esperienza del seminario teatrale tenuto a Terni da Benno Besson nel gennaio-febbraio 1975 con 80 operai utilizzando le 150 ore.

La stagione sarà conclusa, il 5 maggio, dal Teatro d'Arte e Studio di Reggio Emilia che presenterà l'ultimo lavoro di Roberto Roversi, *I campi del Friuli (leggendo e rileggendo Pasolini)*. Si tratta di un lavoro che vuole programmaticamente discostarsi dal tono delle celebrazioni più o meno ufficiali cui l'intellettuale scomparso è stato continuamente fatto segno. Celebrazioni che, dice l'autore, hanno «compresso e collocato (direi: imballato) all'interno della cultura ufficiale » la figura di Pasolini. Non sarà invece inserito nella stagione il nuovo lavoro che il «Gruppo liberi amatori del teatro» sta allestendo in proprio e del quale saranno successivamente fornite notizie.

Nel frattempo il GLAT, in collaborazione con la Casa della Cultura di Paglieta ha anche organizzato un breve ciclo di films, con dibattito, in occasione del 30. anniversario della promulgazione della Costituzione repubblicana. Saranno proiettati, nel Centro Sociale di Paglieta, *Il federale* (giovedì 30 marzo), *I sette fratelli Cerri* (giovedì 20 aprile) e *Il delitto Matteotti* (giovedì 27 aprile).

n. c.